



ASSOCIAZIONE DI VARIA UMANITÀ
PREMIO CAPRI – S. MICHELE

Tel. 081 8372473 – Fax 081 8373207 – E. mail webmaster@premiocaprisanmichele.it

IL MESSAGGIO DELLA XXVII EDIZIONE DEL
PREMIO CAPRI – S. MICHELE

Quest'anno, più che mai, articoli giornalistici e servizi televisivi hanno ribadito che il Premio Capri – S. Michele, ideato, preparato e che si svolge nell'isola di Capri, luogo tra i più attraenti del mondo, è uno dei rari premi di cultura cattolica di spicco internazionale, ed è di gran prestigio per l'Italia.

Annualmente vuole indicare con esattezza i valori che dominano nella società, e quelli ai quali ci si dovrebbe ispirare per un futuro migliore. Ciò osservando il presente, ripensando il passato e guardando verso il futuro.

Nel 2010, oltre alla *Situazione* in cui siamo, ha messo particolarmente in evidenza tre temi di fondamentale importanza: l'*Italia*, il *Paesaggio*, *Dio*, sui quali ci soffermeremo brevemente. Ha anche messo in luce temi come i *Giovani*, le *Immagini verità*, la *Pedagogia* (con particolare riguardo all'educazione ed alla cittadinanza), la *Società* (con particolare riguardo alle opinioni degli Italiani), la *Storia*, la *Teologia*, l'*Editoria*, il *Giornalismo* (con particolare riguardo a quello giovanile ed a quello del Sud), l'*Imprenditoria*, il *Navigare* (con il ricordo di una delle principali tradizioni dell'isola di Capri), sui quali speriamo di soffermarci in seguito.

LA SITUAZIONE

La crisi economica, in atto specialmente in Occidente, ha confermato che l'idea di un progresso sempre positivo è tramontata. Ed ha svelato che ci sono gravi e preoccupanti crisi sociali, politiche, morali, culturali, che hanno contribuito a determinare la crisi economica. Soprattutto ha confermato che, da oltre un secolo, tutto lascia pensare che siamo sul finire dell'attuale civiltà occidentale, mentre la stessa umanità è in pericolo come non mai. E che tuttavia pochissimi se ne avvedono, anche se è stato ripetutamente sostenuto e dimostrato.

La quasi unanimità degli uomini continua a vivere come se nulla fosse, perdendo sempre più il senso delle cose prime e delle cose ultime. Resta nell'immediato, respinge il pensare, riduce tutto a chiacchiera, costringe i migliori a tenere per loro quel che sanno, ed a non prendere posizioni chiare, per intraprendere e continuare prestigiose carriere ed avere adeguate retribuzioni.

Ritiene che il cristianesimo non abbia più nulla da dire, dimenticando che, in venti secoli, ha illuminato ed ampliato il patrimonio culturale dell'antichità, ed ha portato uomini al vero, al bello, al bene, come non era mai accaduto nella storia dell'umanità. Invano però ricerca un'etica senza metafisica. Senza mete, senza orientamenti, naviga a vista, consumando tutto quello che le è possibile, dimenticando il passato e senza guardare al futuro.

L'ITALIA

Nel gennaio del 2010 è stato pubblicato il quindicesimo dossier del Premio Capri – S. Michele, redatto, come i precedenti, da Raffaele Vacca, ed ispirato dal Convegno su “Cultura e l'Italia” e dalle opere vincitrici della XXVI edizione del Premio. Queste sono *Quale Italia* di Enrico Malato e *La cultura conta* di Roger Scruton.

Per secoli l'Italia ha saputo parlare all'Europa ed al mondo con un proprio linguaggio originale, che non ignorava quello della tradizione classica ed anticipava quello dei tempi nuovi. In tal modo ha donato punti fondamentali di riferimento alla vita culturale ed a quella civile dell'Europa e dell'umanità, procurandosi, nello stesso tempo, un patrimonio di conoscenze e di esperienze, che viene ammirato ovunque. Fino all'inizio dell'Ottocento è stata “madre di cose altissime”. Poi, nonostante gli sforzi di Alessandro Manzoni e Giacomo Leopardi prima, e di Vincenzo Gioberti ed Antonio Rosmini poi, ha incominciato, a mano a mano, a tralasciare il suo genio, dedicandosi all'eccessivo amore dei guadagni e dei piaceri, alle frivolezze dei costumi, e soprattutto all'imitazione delle cose straniere. Per di più, dalla fine della Prima Guerra Mondiale, seguendo ciecamente quel che già avveniva in altri Paesi, ha sempre più tralasciato il vivere in armonia con la natura, che qui manifestava bellezze uniche al mondo, e che in gran parte sono state disintegrate.

Ora che l'Europa è caduta nelle sabbie mobili di una cultura massificata, sono parecchi nel mondo a sperare che l'Italia, consapevole del suo passato e del suo immenso patrimonio culturale, possa indicare come uscire da quelle sabbie. Ciò potrebbe avvenire se riprendesse consapevolezza di quello che è stata, ripensasse al suo paesaggio, e ritornasse a mettere Dio al centro del suo vivere.

IL PAESAGGIO

Ricordando che il 9 e 10 luglio 1922 si svolse a Capri il Primo Convegno del Paesaggio d'Italia, che iniziò proclamando che le bellezze naturali delle terre dei golfi di Napoli e di Salerno sono fulcro della nostra tradizione antica, suscitatrice di *humanitas*, il Premio Capri – S. Michele ha sempre dedicato

particolare attenzione al Paesaggio. Questo nella convinzione che meravigliosa è l'efficacia delle bellezze naturali per innalzare l'ingegno, quando siano avvalorate dalla meditazione e dalla solitudine. E che sono stati i molteplici, bellissimi paesaggi dell'Italia ad alimentare lo spirito dei suoi abitanti ed a dettar loro altissime opere.

La XXVII edizione del Premio Capri – S. Michele ha dedicato al Paesaggio il tradizionale Convegno, che precede la Cerimonia di proclamazione dei vincitori, ed una delle Sezioni. Come opera vincitrice di questa, la Giuria ha scelto *Il senso del luogo* di Franco Ferrarotti, il quale, intervenendo al convegno, ha ribadito che è in atto e si acuisce nel mondo una tensione permanente tra locale e globale, che porta sempre più il globale (che bada solo al presente ed all'immediato), a cementificare luoghi naturali e ad accrescere sempre più l'*a-territorialità*.

Ad iniziare dall'Italia, è necessario invece che, dopo essere sbarcati sulla luna, si riscopri la terra, dove ci sono le radici della creatività. E si ritrovi quel *Genius Loci*, che è custode dei costumi e delle tradizioni, ovvero quel senso del luogo, che si manifesta con un'aura, una connotazione specifica, un clima, un'atmosfera che lo definiscono in maniera unica.

DIO

L'Occidente ha sempre più accantonato Dio, del quale Friedrich Nietzsche, nel 1874, aveva proclamato la morte, nella mente, nell'animo e nella cultura dell'uomo.

Così la nostra epoca, come ha ricordato Benedetto XVI, (che da cardinale ha vinto due volte il Premio Capri – S. Michele), ha sempre più ridotto l'uomo alla sola dimensione orizzontale, portandolo al relativismo, al materialismo, al nichilismo. E quindi allo smarrimento ed alla decadenza, ineluttabili quando manca quel senso e quell'orientamento che solo Dio sa dare.

Con Lui o senza di Lui cambia tutto: così dice il sottotitolo dell'opera vincitrice della XXVII edizione, intitolata *Dio oggi*.

Con Lui che, come ha ribadito il cardinale Camillo Ruini, è il fondamento di ogni valore, c'è speranza per il presente e per il futuro. Senza di Lui il presente diviene sempre più inquietante, ansioso, disperato. Ed il futuro sembra sempre più un precipitare nel vuoto, e quindi nel nulla.